

**Memorie storiche del ministero de' due viaggi in Francia, e della prigionia nel forte di S. Carlo in Fenestrelle del Cardinale Bartolomeo Pacca scritte da lui medesimo e divise in tre parti.**

**Orvieto**  
**Tipografia Pompei**  
**1843**  
**Vol. 3**

**Tomo III**  
*Pag. 266-267*

...Tutto occupato in questo pensiero, e col cuore pieno di gratitudine per la Francia e pe' Francesi arrivai la mattina dei 26 aprile (1814) a Nizza, ove mi trattenni il resto di quel giorno ed il seguente de' 27.

Avrei voluto andare per mare a Genova, ch'è un tragitto, che con vento favorevole può farsi in poche ore, ma sentendo che talvolta passano varj giorni prima, che spiri quel vento, mi risolsi di proseguire il cammino per terra valicando il così detto Colle di Tenda. Dopo le nuove magnifiche strade fatte da Napoleone sul Mont-Cenis, e sul Sempione, l'unica ch'era rimasta orrida e alpestre tra le montagne che, separano la Francia dall'Italia, è quella, che traversa la Contea di Tenda. Feci quel viaggio di conserva col Cardinale Della Somaglia. Pernottammo la prima sera a Sospello, la seconda a Tenda, e la mattina del 30, a non molta distanza da quella piccola città entrammo in quelle meschine e lacere seggette, colle quali si ascende alla cima del monte, e si cala dall'altra parte sempre tra i ghiacci e le nevi, in mezzo alle quali corrono quegli alpigiani all'ingìù con una incredibile celerità, che sorprende e spaventa. Giunti alla pianura entrammo in un villaggio detto Limone, ed alla porta di una chiesa, dove si era già esposto il SS. Sagramento, fummo accolti da alcuni Sacerdoti, e ricevemmo la benedizione. Restammo nel villaggio qualche ora per aspettare le nostre carrozze, che in quel passaggio si disfanno, e si trasportano a schiena di bestie, e poi si ricompongono in Limone. Si continuò quindi il viaggio, e tra le due, o tre ore della notte giungemmo nella grossa terra di S. Dalmazio, dove vidi dei lumi in tutte le finestre delle case. Mi nacque subito la curiosità di sapere l'oggetto di quell'illuminazione, ed interrogai una di quelle molte persone, che si erano adunate intorno alla carrozza: *s'era giunto dalla Sardegna il loro Re?* mi fu risposto di no, ed immaginandomi, che si solennizzasse qualche festa in quel giorno soggiunsi; *dunque, perché si fa questa illuminazione?* Varie persone di quelle, che mi erano intorno, risposero subito: *per l'arrivo e passaggio dell'Eminenze Loro.* Fui commosso a queste dimostrazioni di rispetto e di attaccamento, e con espressioni dettatemi veramente dal cuore le ringraziai, e poco dopo si proseguì il viaggio per Cuneo, dove si giunse verso la mezza notte.

La mattina seguente, primo di Maggio, avanti di partire ricevei una Deputazione del Clero, che venne a complimentarmi ed a pregarmi nello stesso tempo, ch'io interponessi i miei officj presso il S. Padre, e presso la Real Corte di Sardegna, affinchè in quella loro ragguardevole Città si erigesse una Sede Vescovile, come l'avevano altre meno illustri Città del Piemonte. Io glielo promisi, e tenni parola. Fu infatti nell'anno 1817 fondato il nuovo Vescovato di Cuneo...